

Il Diritto al cospetto dei robot

L'evoluzione della tecnologia e le sfide che pone hanno dei risvolti importanti anche nel campo del diritto. Molti di noi avranno letto romanzi di fantascienza che descrivevano un mondo guidato dalle macchine, con i robot che avevano superato, se non sottostesso l'uomo. L'interrogativo che viene da porsi è se un giorno più o meno lontano, gli automi sostituiranno davvero gli esseri umani. E c'è chi cerca di dare delle risposte, stimando per esempio che saranno in grado di fare poco meno della metà delle cose che facciamo noi tutti i giorni, sia a casa, sia al lavoro. Questo problema se lo sono posto anche molti filosofi, in particolar modo americani, che da decenni fanno i conti con i prodotti e gli sviluppi dell'Intelligenza Artificiale (IA). Scenari fantascientifici e domande "esistenziali" o filosofiche a parte, una delle frontiere interessanti, e contemporaneamente curiose, che i giuristi devono affrontare è proprio quella della personalità e quindi eventuale responsabilità giuridica dei robot, che già oggi sono

Una delle questioni più interessanti del dibattito europeo e mondiale è oggi quella della responsabilità civile dei danni prodotti dagli automi

presenti nelle nostre vite e ci aiutano o ci sostituiscono nelle nostre mansioni lavorative. L'Intelligenza Artificiale offre molte opportunità e ci fa davvero

l'uomo nei lavori di casa o nell'assistenza clienti, fino agli avvocati artificiali o ai prototipi di robot soldati, per spingersi all'estremo.

affrontati per tempo, per non trovarsi impreparati: c'è chi la vede come un danno per l'occupazione, perché sostiene che maggiore è l'automazione, minore è l'occupazione; c'è invece chi pensa che la tecnologia sia un'alleata fondamentale per lo sviluppo e per il benessere umano, tanto da sgravarlo di compiti complicati, fa-

cura, ma ci sono questioni pressanti, come detto, da affrontare. E il Diritto ha uno dei compiti fondamentali per sbrogliare la matassa, che si sta generando.

Il fatto che le macchine si stiano evolvendo e non siano solo più meri esecutori materiali, ma siano esseri in grado di imparare dalle esperienze passate e comportarsi di conseguenza, pone un tema sostanziale: di chi è la responsabilità dei danni causati a terzi dai robot? A differenza di domande come "gli automi sostituiranno l'uomo", che sono volte a indagare il futuro e conservano anche un certo fascino, perché solleticano l'immaginazione a spingersi oltre quello che per noi è la realtà attuale, la questione di chi è responsabile dei danni è concreta e urgente da affrontare, seppur non meno affascinante.

Non è indifferente decidere se ascrivere la responsabilità al produttore, piuttosto che al programmatore o al proprietario, perché ci sono rilevanti effetti socio-economici per ogni scelta che si compia.

Un esempio concreto possono essere i danni da incidenti stradali causati dalle cosiddette auto senza pilota, oppure da droni, in questi casi, se si riscontrano difetti di produzione, è facile risalire alle colpe del produttore. Ma non sempre la questione è così semplice da risolvere con una verifica tecnica e quindi da dirimere giuridicamente. E soprattutto, in un tempo non troppo lontano, occorrerà fare i conti con le macchine che imparano e pensano – questo infatti è uno scenario accreditato da molti –: perciò c'è chi sostiene che andrà poi elaborata una categoria giuridica riservata ai robot. La questione è molto dibattuta a livello europeo e la Commissione europea sta preparando un reflection paper sulle possibili politiche in materia di Intelligenza Artificiale, che verrà pubblicato nel 2019. Molti, però, sostengono che un tema come questo vada affrontato a livello globale, anche perché le regole che si stabiliranno avranno un peso sulla competitività e sul potenziale sviluppo delle imprese.



pensare che tra qualche anno il mondo sarà cambiato radicalmente: auto che si guidano da sole, automi che sostituiscono

Ma proprio il fatto che ci sia un'evoluzione costante e inesorabile della tecnologia pone dei seri interrogativi, che vanno

studiosi o addirittura pericolosi. Sin qui si tratta di divergenze di opinioni, più o meno argomentate con

I contenziosi non sono più un problema

La soluzione è data dal prestigioso Studio Legale Ichino Brugnattelli e Associati, esperto nella consulenza a banche e imprese commerciali



Alla guida del contenzioso bancario e finanziario c'è l'avvocato Manuela Grassi, che ha iniziato la collaborazione con lo Studio nel 1993 e dal 2006 ne è socia, autrice di numerose pubblicazioni su riviste giuridiche specializzate.

I contenziosi che investono le banche sono sempre di numero elevato e riguardano diversi ambiti, per questo è necessario affidarsi a professionisti preparati e che possano vantare una solida esperienza.

Come accennato, un evento epocale che ha scosso il mondo della finanza e causato numerosi contenziosi è stato il crollo inatteso del colosso americano Lehman Brothers. Era il 2008, i tassi di interesse erano in crescita, e questo crack ha sovvertito lo scenario globale, gettando lo stesso mondo finanziario nel panico e causando un proliferare di cause per i contratti derivati sui tassi d'interesse. Perché «la nuova dinamica dei tassi ha colto di sorpresa la clientela, che si aspettava di avere tassi più contenuti, proprio per

via dell'accordo sottoscritto – spiega l'avvocato Grassi –, invece si è trovata ad averli più alti di quelli correnti». Un ulteriore fronte che genera diversi contenziosi è la cessione dei Non Performing Loans (Npl), più comunemente noti come "crediti deteriorati", che le banche cedono ad altri intermediari finanziari.

Il Dipartimento diretto da Manuela Grassi e Francesco Brugnattelli lavora in stretta collaborazione con l'altro



ramo dello Studio, quello esperto di Diritto del lavoro, per poter assistere al meglio sia le pmi, sia le grandi aziende. Lo Studio sa consigliare i propri clienti sotto il profilo societario e contrattuale, e seguirli in casi delicati come quelli in cui una società loro debitrice finisce oggetto di procedura concorsuale e deve quindi trovare un accordo che soddisfi i suoi creditori.

Le competenze non si fermano qui. L'evolversi del mondo globalizzato e le nuove sfide e opportunità che presenta possono essere affrontate e colte al meglio con l'aiuto dei consulenti dello Studio: «Negli ultimi 4 o 5 anni, per esempio, grazie alla presenza dell'avvocato Francesco Brugnattelli, possiamo seguire accordi tra società italiane e società cinesi», sottolinea

Grassi. Quello dei rapporti con l'economia cinese è un tema all'ordine del giorno – se ne parla in televisione e lo si legge sui giornali –, ma oggi il panorama è cambiato radicalmente rispetto a un tempo. Fino a qualche anno fa erano i cinesi a essere interessati a fare impresa in Italia, aprendo aziende o negozi; ultimamente, invece, il rapporto si è come ribaltato: sono gli imprenditori italiani a guardare alla nuova frontiera per un'espansione della loro attività o per la creazione di nuovi sbocchi lavorativi in terreni economicamente molto fertili. I cinesi, dal canto loro, sono interessati al know how che le imprese italiane possiedono e quindi è più facile trovare nuovi accordi o intensificare rapporti già in essere. L'ostacolo, però, c'è, ed è importante tenerlo presente e saperlo affrontare per tempo: la burocrazia cinese, infatti, nasconde non poche insidie, e per operare su un nuovo mercato è fondamentale conoscerne le dinamiche. Per superare questi problemi e muoversi con maggiore tranquillità e consapevolezza lo Studio Ichino Brugnattelli e Associati fornisce un supporto essenziale, proprio grazie alle competenze sulla realtà cinese che l'avvocato Brugnattelli ha maturato nel tempo.

Uno sguardo al futuro

Una storia che affonda le sue radici negli ultimi anni dell'Ottocento, ma che sa guardare con competenza alle sfide del futuro e del mondo globalizzato. Lo Studio Legale Ichino Brugnattelli e Associati ha sede in via Lorenzo Mascheroni 31 a Milano. Per conoscerlo più da vicino si può visitare il sito Internet ichinobrunnattelli.it; per contattarlo, invece, si può telefonare al numero +3902 48193249, inviare un fax al +39 0248191119, oppure spedire un'e-mail a studio.legale@ichinobrunnattelli.it.